



JOHAN  
& LEVI  
editore

# DE KOONING

L'uomo, l'artista

Mark Stevens - Annalyn Swan

comunicato stampa 30.01.07

⇒ In libreria dal 15 febbraio il volume *de Kooning* edito da Johan & Levi, straordinaria biografia la cui edizione americana ha ottenuto il Premio Pulitzer e i migliori premi letterari.

Nella Rotterdam d'inizio Novecento un bambino gioca con gli amici fra le banchine del porto e – così avrebbe raccontato tanti anni dopo – si ritrova da solo a guardare il mare. "In quel momento ebbe chiaro presentimento che nella vita avrebbe compiuto qualcosa di grande".

Così ha inizio l'avvincente e intricata storia di Willem de Kooning raccontata da Mark Stevens e Annalyn Swan nella biografia a lui dedicata, pubblicata da Johan & Levi, la cui edizione americana ha ottenuto il premio Pulitzer oltre a diversi prestigiosi premi fra cui il Los Angeles Times Book Prize, il National Book Critics Circle Awards e l'Ambassador Book Award. Mark Stevens è critico d'arte del *New York Magazine* e collabora con *The New Republic*, *Newsweek*, *Vanity Fair*, *New York Times*. Annalyn Swan è critico d'arte e di musica e scrive per *Time* e *Newsweek*, *The New Republic*, *The Atlantic Monthly* e *New York Magazine*.

Oltre dieci anni di studio e ricerche su documenti inediti, la raccolta di foto d'epoca, centinaia di interviste alle persone ancora viventi fra coloro che conobbero personalmente l'artista: tutto questo ha dato vita a un volume che fa luce su una personalità complessa, non convenzionale. Un libro la cui imponente mole supera le ottocento pagine, che si lasciano però agilmente leggere e ben presto avvincono il lettore.

Incline all'arte sin dalla più giovane età, de Kooning si forma all'Accademia d'arte di Rotterdam e coltiva in sé il sogno americano. Il momento di partire arriva per lui a 22 anni, il 18 luglio 1926, quando si imbarca come clandestino nella sala macchine del piroscafo *SS Shelley*. Ma il primo colpo d'occhio all'America lo delude: "Rivedeva l'Olanda, «un altro bassopiano, proprio come a casa». Niente grattacieli con le luci scintillanti, niente Statua della Libertà col suo fascino invitante. Un senso di delusione misto a una certa preoccupazione turbò l'animo di Willem mentre il piroscafo entrava nel porto di Newport News il 30 luglio 1926". Tuttavia, in America c'è lavoro, e dopo pochi giorni dall'arrivo de Kooning guadagna già come imbianchino una cifra sufficiente ad acquistare abiti e cibo. In un giorno ancora molto lontano, l'olandese clandestino sarebbe divenuto emblema del mito americano e del *self-made man*.

Poverissimo per anni, in particolar modo durante la Grande Depressione, de Kooning lavora e dipinge *downtown* dove non ci sono comodità ma la vita viene vissuta intensamente. Nel 1936 entra nel WPA Federal Art Project dedicandosi alla pittura.

Negli anni '30 e '40 diventa con Gorki e Pollock uno dei rivoluzionari protagonisti dell'Espressionismo astratto americano, un punto di riferimento per molti altri artisti pur mantenendo una forte connotazione europea.

Nel 1948 la fortuna gli arride repentinamente: "Nel mese di ottobre il pittore ottenne il riconoscimento ufficiale del MoMA, il cuore dell'*establishment* modernista del paese, il cui direttore Alfred Barr era sempre più interessato ai suoi dipinti. (...) Il MoMA acquistò l'opera in bianco e nero intitolata *Painting* per settecento dollari. Di lì a poco il Whitney Museum of American Art incluse *Mailbox* nella mostra sull'arte americana che organizzava annualmente; fu la prima delle sedici partecipazioni di de Kooning a una rassegna del Whitney. Poco tempo dopo l'acquisizione del MoMA, il pittore olandese conquistò ulteriormente la ribalta quando la rivista *Life* organizzò una tavola rotonda sull'arte moderna all'ultimo piano del Museum of Modern Art".

L'acquisto della tela da parte del Museum of Modern Art, struttura finanziata da nomi come Rockefeller e Bliss, porta de Kooning all'attenzione dei primi importanti collezionisti di New York e degli artisti più giovani. Una straordinaria opportunità per consacrare ulteriormente la sua fama è la vicenda del dipinto *Excavation*, completato nel 1950: "Alfred Barr scelse il dipinto – insieme a opere di John Marin, Jackson Pollock e Arshile Gorky – per rappresentare gli Stati Uniti alla Biennale di Venezia di quell'anno. Il successo di *Excavation* portò a una forma di riconoscimento del tutto inattesa: de Kooning fu invitato a insegnare alla Ivy League". Nel 1951 il dipinto vince il primo premio - quattromila dollari - al concorso collegato alla "60th Annual American Exhibition: Painting and Sculpture at the Art Institute of Chicago": per la prima volta de Kooning, a quarantotto anni, guadagna una ingente somma di denaro tutta in una volta.

Dopo *Excavation*, una svolta porta al celebre dipinto *Woman I*: "Nel giugno del 1950, dopo aver mandato *Excavation* a Venezia, de Kooning attaccò due fogli di carta alti più di due metri alla parete del suo studio di Fourth Avenue e iniziò i disegni che avrebbero portato a uno dei dipinti più inquietanti e chiacchierati dell'arte americana, *Woman I*. Ci volle molto coraggio ad abbandonare lo stile astratto di *Excavation* proprio quando, a quarantasette

anni, assaporava per la prima volta il gusto del successo. Si trattava di una dichiarazione d'indipendenza e nello stesso tempo di un modo romantico per affermare che nell'arte deve prevalere la voce interiore".

Indipendente ma non certo sprovvisto del supporto di galleristi: prima Egan, poi, dagli anni '50, Sidney Janis, il mercante d'arte amico di Leo Castelli, ed infine, dal 1967, Xavier Fourcade della M. Knoedler and Company, la più antica galleria di New York.

A metà degli anni '50 la sua figura è dunque in ascesa. Ottima l'accoglienza tributata dalla critica alla serie di dipinti *Women*, e a *Easter Monday*, celebre dipinto ispirato alla nascita di Lisa, sua illegittima e amatissima figlia. Oltre a Lisa, due sole donne rimangono per sempre presenti nella vita di de Kooning, costellata da molti amori: Elein Fried e Joan Ward. Elein, conosciuta nel 1938, studentessa d'arte che sarebbe diventata celebre, resta la prima e unica moglie di de Kooning, destinata però a dividerlo con altre donne, in particolare con Joan Ward, amante che diviene presenza definitiva quando nel 1955 dà alla luce la figlia di de Kooning. Dopo la nascita della bimba infatti, pur non lasciando la moglie, Willem sarà tuttavia sempre presente nella vita di sua figlia e in quella di Joan.

Agli anni '50 inoltrati risale il viaggio in Italia, dove de Kooning conosce Alberto Burri, Toti Scialoja e Afro. Anche in Italia de Kooning è una stella: viene seguito, fotografato, come in America. Ma nell'uomo celebre alberga ancora l'anima del pittore vissuto *downtown*, dedito all'alcol e in perenne crisi esistenziale: "All'apice della fama, de Kooning sembrò diventare protagonista di un nuovo mito americano, quello dell'uomo divorato dal suo stesso successo. Si trasformò in uno di quei malconci ubriaconi che a volte dormono nei vicoli. Gli studenti di Yale andavano a visitare la Cedar Tavern, il famoso bar frequentato dagli artisti del *downtown* di New York, per osservare ammirati il grande bevitore e il famoso *tombeur de femmes*".

Nel 1959 il gallerista Janis inaugura una mostra con le nuove opere di de Kooning: "Alle cinque, orario di apertura ufficiale, la galleria era gremita, ma la fila di ammiratori aveva cominciato a formarsi già alle otto e un quarto della mattina. (...) Diciannove dei ventidue dipinti a olio furono venduti entro mezzogiorno, a cifre che andavano dai duemiladuecento dollari per i bozzetti più piccoli ai quattordicimila per ciascuna delle cinque tele grandi. Alla fine della settimana l'intero lotto era stato acquistato".

Nonostante la fama, nel privato continua a esistere un de Kooning introverso e non diverso dal ragazzo che *downtown* si tormentava: "il pittore che trascorrevva le giornate da solo camminando inquieto davanti alla tela, l'artista che spesso distruggeva le proprie creazioni, sempre in lotta per rinnovare il proprio stile. (...) Nella sua arte, sempre mutevole e in movimento, si consumavano continui distacchi; era l'eterno emigrante che si reinventava all'infinito sulla tela. «Devi cambiare per rimanere uguale» amava ripetere".

Nei primi anni '60, de Kooning si stabilisce vicino al mare, a Long Island, per ritrovare nel paesaggio la sua Olanda. Per alcuni critici e artisti degli anni '60 e '70, l'alone romantico che lo circonda comincia ad apparire meno interessante, forse stereotipato. Gli autori del volume ripercorrono la sua parabola discendente: il rallentamento dell'attività, i primi sintomi dell'Alzheimer negli anni Ottanta, la deposizione definitiva del pennello nel 1990, fino alla morte nel 1997. Raccontano di come la figlia Lisa e Joan Ward si siano occupate della cerimonia funebre in una profusione di tulipani gialli: ancora una volta per il lettore non sarà difficile vederne nitida l'immagine.

**Segreteria di redazione Johan & Levi**

Tel. 039 7390330  
www.johanandlevi.com

**Ufficio stampa**

CLARART  
Tel. 039 2721502  
www.clarart.com

AUTORI Mark Stevens e Annalyn Swan  
ANNO Novembre 2006  
FORMATO 16 x 24 cm  
COLLANA Saggistica d'Arte e cultura  
LINGUA Italiano  
PAGINE 853  
PREZZO € 35,00  
ISBN 978-88-60100-22-1